Anno XIV N. 274 — Udine Venerdì 4 dicembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

FRA KALNOKY E RUDINÌ

La previsione, del resto facile, che ieri abbiamo fatto s'è avverata, secondochè attesta questo dispaccio da Vienna al *Temps:*

« La risposta del conte Kalnoky al sig. Zallinger circa la questione papale è stata oggetto di uno scambio di spiegazioni tra il ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria ed il Governo italiano.

« Malgrado la circospezione del linguaggio del conte Kalnoky, equivalente ad una dichiarazione di neutralità assoluta fra la Santa Sede ed il Regno d'Italia, il Gabinetto sembra aver preso ombra di questa frase del ministro austriaco: *Sarebbe desiderabile che la situazione del Santo Padre gli consentisse la completa indipendenza che conviene al Capo della Chiesa cattolica e che gli è necessaria.*

« Il Barone De Bruk, ambasciatore austro-ungarico presso il Quirinale, ha informato immediatamente il signor Kalnoky di questa cattiva impressione. Il conte Kalnoky ha risposto telegraficamente dando istruzione all'ambasciatore di fornire tosto al marchese Di Rudinì tali schiarimenti da dissipare ogni malinteso.

« Nello stesso tempo il ministro austro-ungarico ha incaricato il conte Nigra, ambasciatore italiano a Vienna, di trasmettere al suo Governo spiegazioni analoghe. »

Ma, come pure ieri dicemmo, tutte queste spiegazioni non tolgono nè scemano l'importanza delle dichiarazioni di Kalnoky sulla situazione attuale del Papa. Le abbiamo già riferite, nella loro chiarezza esplicita; ma per dimostrare quale impressione hanno fatto anche sopra liberali e razionalisti, riferiamo il riassunto che ne fa il *Temps,* che è uno dei principali fogli liberali d'Europa. Kalnoky, dice questo giornale, « ha proclamato le preoccupazioni « dei cattolici austriaci per la libertà e « per la sicurezza del Santo Padre; ne « riconobbe la legittimità; ha affermato la « necessità di regolare tosto o tardi una « questione che non può durare eterna« mente sospesa senza minacciare grave« mente la tranquillità delle coscienze. » E' vero che subito dopo queste dichiarazioni, le quali sono la negazione della politica del Governo dell'Italia rispetto al Papato, il conte Kalnoky si è affrettato a fare ampie dichiarazioni d'amicizia per lo stesso Governo dell'Italia; ma, come pure osserva il *Temps,* fra le une e le altre vi è una patente contraddizione, di maniera che non si vede come il conte Kalnoky potrà trarsi d'impaccio.

Noi crediamo che le dichiarazioni d'amicizia del conte Kalnoky pel Governo dell'Italia sieno sufficientemente sincere, specie dato l'esistente legame della triplice alleanza. Ma un tale sentimento d'amicizia non poteva impedire al conte Kalnoky si dal dare una soddisfazione legittima alla popolazione dell'Impero, la quale in grandissima maggioranza è cattolica, e si dal fare cosa gradita al Vaticano. In fondo la contraddizione rilevata dal *Temps* rispecchia precisamente quella esistente nella situazione e specialmente nella situazione del Regno d'Italia nella questione romana. Per bocca de' suoi statisti esso professa di non nimicare il Cattolicismo ed è in guerra col Capo augusto di questo; proclama chiusa una vertenza tra spogliatore e spogliato, pel solo fatto che il primo, che è poi esso, è contento delle spoglie e malgrado le proteste del secondo; osa dire che la situazione attuale del Papa è degna e conveniente, mentre si fu ad un pelo di veder gittato nel Tevere il cadavere di Pio IX e con un pretesto futilissimo si diede per lunghe ore in Roma la caccia ai visitatori del Papa; sostiene che la questione romana è risoluta e chiusa, mentre i cattolici di tutte le nazioni del mondo protestano più che mai e rivendicano l'indipendenza completa che compete al Capo supremo della loro Religione.

Ecco dove sta la contraddizione! Per quanto il liberalismo italiano studi di negarla, essa è patente e solenne. Può, dunque, far meraviglia che dessa abbia avuto un'eco anche sulle labbra del conte Kalnoky? Questi s'è dimostrato amico del Regno d'Italia; ma quest'amicizia non poteva nascondere al suo occhio la realtà circa alla esistenza della questione romana. E messo allo stretto di doversene occupare, per quanto abbia cercato di farlo nel modo più riguardoso al Regno alleato dell'Impero austro-ungarico, non potè non accennare ciò che vedono e sanno tutti e però, da buon amico, è riuscito realmente a dare un buon consiglio all'alleato Regno d'Italia: quello cioè, di pensare seriamente ed efficacemente a risolvere d'accordo col Papa la questione romana, nell'interesse suo proprio ed anche nell'interesse de' suoi alleati. — Ecco il significato evidente delle dichiarazioni del conte Kalnoky.

Missioni cattoliche e Missioni protestanti

La Relazione della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea, della quale fecero parte cinque deputati, si chiude con un rapporto sulle « cose religiose, » nel quale la Commissione stabilisce un parallelo fra le Missioni cattoliche e quelle protestanti in Abissinia. Sebbene essa non veda di buon occhio che attualmente l'esercizio del culto cattolico in tutta la regione abissina e territorii finitimi sia affidato dalla Santa Sede alla Missione dei Lazzaristi, costituita in Vicariato apostolico, ed amministrata dapprima da italiani ed ora quasi intieramente francesi, la Commissione non può trattenersi tuttavia dal fare della Missione cattolica un elogio tanto più lusinghiero e notevole quanto meno sospetto.

« Sarebbe ingiustizia, dice la Relazione, il rifiutarsi di ammettere che i membri della Missione lazzarista diedero e danno tuttora prove di un'attività, di una perseveranza e di una intelligenza non comuni. Attraverso tempi assai difficili e sopportando molte persecuzioni, essi seppero conquistare alla Chiesa cattolica oltre 30 mila proseliti; fondare molte figliali, e per molti anni essi soli, in un paese continuamente devastato dalle razzie, quasi chiuso al mondo intero e deturpato da barbari costumi, mantennero acceso un piccolo faro di civiltà. Dalla Scuola di Keren, provengono quasi tutti gli interpreti del Comando dell'Eritrea. Nell'orto della Missione a Keren, prima che ovunque nella Colonia, si ammirarono prodotti non dovuti alla coltivazione più primitiva, e là, da quei Padri, noi stessi abbimo le più attendibili notizie circa alle possibili colture nella nostra Colonia e alla vicenda delle stagioni. »

La Commissione d'inchiesta è ben lontana dal pagare un tale tributo d'ammirazione alla Missione protestante, che è in mano degli Svedesi. Costoro erano rimasti inerti ad Otumlo per lungo tempo, ma oggi si sono dati ad un viva propaganda, sotto gli auspizi di quel Governo italiano che a Roma ed in tutta Italia vede con tanto tripudio elevarsi da ogni parte i templi protestanti. Ma la Commissione è d'avviso che, dove non si provveda in tempo, la propaganda protestante susciterà in Abissinia una viva reazione, sopratutto perchè la Chiesa evangelica combatte il culto della Madonna, della quale gli Abissini sono oltremodo devoti. Conchiude quindi consigliando al Governo di impedire loro ogni ulteriore espansione, e consigliando ai protestanti di starsene queti, dedicandosi a « riconquistare l'antica popolarità » (?).

***

Se da lunghi secoli non fosse nota la carità eroica, il coraggioso ardimento, la costanza invincibile dei missionari cattolici ne sarebbero evidentissima dimostrazione i fatti che di questi giorni si compiono in Cina. Là, sotto gli occhi del Corpo diplomatico europeo, impotente ed atterrito, si compiono atrocità che appena trovano riscontro nella storia dell'umana barbarie. I bambini vengono arrostiti sopra bracieri; le religiose violate ed uccise; i neofiti ed i missionari scannati dopo orrende torture, mostrando fino all'ultimo, come si esprime il dispaccio della *Stefani,* « una rassegnazione eroica ». Così ogni nuova persecuzione è argomento per la Chiesa di ineffabile dolore e di orgoglio al tempo stesso, vedendo i suoi campioni morire oggi con lo stesso eroismo dei martiri di Nerone e di Diocleziano!

***

Se in argomento così doloroso e straziante fosse lecito cercare la nota amena, essa ci verrebbe porta senza dubbio dal contegno delle Potenze europee. Da lunga pezza l'uragano si preparava, udivansi le prime minaccie, scoppiavano i primi colpi di tuono: ma il Corpo diplomatico nulla seppe prevedere, nulla seppe o volle fare per impedire quelle stragi che ora lamentiamo. A che dunque le Potenze europee tengono in Cina i loro rappresentanti? Che se anche ora verranno le rappresaglie, non per questo le sventurate vittime ritorneranno in vita, e Dio sa fino a quando continuerà a scorrere il sangue che l'imbecillità della moderna diplomazia, così fiera de' suoi accorgimenti, non avrà saputo risparmiare!

Il Confessionale nella Chiesa Anglicana

L'ottimo nostro confratello, il *Catholic Times,* scrive:

Non vi è, forse, dottrina o pratica della Chiesa Cattolica che sia più derisa ed odiata dai nemici della Chiesa, della dottrina riguardante la remissione dei peccati e la pratica della Confessione. Deve, quindi, riuscire molto amaro agli ultra-protestanti della Chiesa Anglicana di sapere per l'autorevole testimonianza di un pastore, il quale scrive nel *Newbury House Magazine* che non meno di mille duecento pastori della Chiesa Anglicana confessano privatamente.

Probabilmente questo numero è poco

---

72 APPENDICE

LA NIHILISTA

Tutta la sua anima era nel suo sguardo.

— Sì, qualche cosa... Non le ho... ma so dove sono.

— Andiamo a cercarle! gridò essa.

— Sarebbe un po' lontano, mammina, ed è qui che aspetteremo il ritorno di colui che le ha.

— Ritornerà presto?

— E' atteso qui fra quattro o cinque giorni.

— E' assai tempo; ma almeno le porterà?

— Sì, sì, vivi pure senza inquietudine; esse ti saranno consegnate, e non possono essere in mani migliori.

— E' una persona sicura?

— Affatto sicura, rispose ridendo, vuoi che te la nomini?

— Te ne prego.

— Ebbene! E' il nostro *Padre.*

— Il nostro *Padre!* sclamò essa con indicibile espressione di felicità; benedetta sia la buona *Madre!* La *mia* Fedora è salva.

— Ascolta — riprese Baranof che seguendo la sua idea non voleva lasciare partire Tatiana senza farle subire ancora un interrogatorio circa Nadiege — non esaltarti così, e lascia che mi spieghi; le tue lettere torneranno coll'Imperatore, ciò è sicuro perchè sono colle sue carte, ma non è lui che le riporterà, e forse non le vide mai...

— Nondimeno, se esse sono fra le sue carte...

— Vi sono carte e carte, mammina, capiscimi bene; quando tu ricevi una lettera di tuo figlio Vanis, o di Panlovna tua figlia, la leggi, o te la fai leggere, ciò è sicuro; io leggo anche le mie, ma Sua Maestà non ha il tempo di esaminar tutto; l'Imperatore ne ha mille, e fors'anche più. Capisci, dunque, che gli è impossibile esaminar tutto da sè...

— Senza dubbio, senza dubbio, ma allora andrò io...

— Andrai, va benissimo, ma non potrai vederlo, e quand'anche tu lo vedessi, non potresti trovar le lettere quando ti domanderà di mostrargliele. Vuoi che ti dica ciò che bisogna fare?

— Sì, ti prometto di obbadire.

— Conosci il principe Giovanni...

— Colui che voleva sposare...

— Precisamente, è impiegato nella cancelleria imperiale, cioè alla custodia delle carte: è un personaggio importante; lo conosci personalmente?

— La piccola colomba m'avea mostrato il suo ritratto, e credo bene che, se lo vedessi passare lo ravviserei.

— Ciò non basta: bisogna che qualcuno ti presenti a lui, qualcuno s'interessi realmente di Fedora Mikaelovna.

— Sua Eccellenza l'illustre generale Pankratief.

— No, il generale è vecchio: poi tu lo sai ebbe dei disturbi a cagione della sua pupilla, e temo che forse non vorrebbe più occuparsene.

— Allora la contessa Tatiana, che è così buona.

— Io, ne' tuoi panni, preferirei una vera amica della prigioniera, una persona alla quale nulla sarà troppo grave per renderle un servizio, e che, di più, conosca *molto* il principe Giovanni.

— E' di Nadiege che vuoi parlare, Alta Nobiltà? domandò la nutrice corrugando la fronte.

— Certamente; nessuno meglio di lei può far riuscire questa faccenda, almeno per quello che ne penso io.

— Ebbene! Io credo il contrario, e non voglio che questa donna entri nei nostri affari se non in un caso estremo; disse Tatiana con energia: la detesto, quella creatura.

La contadina non era mai andata tanto oltre: Baranof che l'avea così costretta a scoprirsi prendendola di sorpresa, si guardò bene dal prendere il suo vantaggio.

— E' la gelosia che ti fa parlare in questo modo, Babouchka, rispose severamente; sì, la gelosia dell'affezione che Fedora portava alla buona siberiana.

— Infatti, ella ne ebbe molta per questa Nadiege, e troppa: ma non negli ultimi tempi, essa la disprezzava... Oh! tu puoi guardarmi, non mento, e perchè lo so: la mia colomba nulla avea di nascosto per me, e durante la sua malattia mi ripeteva: « *Non lasciarmi* sola con quella malvagia; essa *mi* spinge al male e mi atterrisce. »

— Eh! eh! la colomba ti diceva questo?

— Questo ed altro.

— Cosicchè credi che questa siberiana...

— Non parlarmene più: non vorrei cagionarle il menomo disturbo, non è affar mio: io non m'occupo che della mia povera Fedorouchka.

(Continua.)

(Vedi avviso in quarta pagina)

meno che congetturale; ma noi non esitiamo a dichiararci sorpresi che chiunque sia in grado di fare un calcolo in questa materia, giudichi il numero così cospicuo.

Fortunatamente per i sudditi pastori, nessuna autorità ecclesiastica può impedire che confessino; onde possiamo aspettarci che la pratica prevalga sempre più, per modo che ogni persona *devota* nella Chiesa Anglicana vada regolarmente ad alleggerire la propria coscienza.

Col qual mezzo, il primitivo odio al Confessionale si estinguerà del tutto, o si restringerà a pochi fanatici; di guisa che in un' importantissima materia, la Chiesa Anglicana, non volendo e non sapendo, farà l' interesse della sola vera Chiesa, la Cattolica romana.

Brutte nuove da Palermo

Togliamo da una corrispondenza della *Gazzetta di Torino*, in data di Palermo 27:

« Vi telegrafai già che l' Esposizione nazionale è bell' e compromessa. Aggiungo che la Mostra non è punto visitata. L' Esposizione è bellissima, ma è incompleta — sonvi 1000 casse da sballare ancora! — in essa regna del *disordine*, non si fece e non si fa della *réclame* — la Mostra è compromessa!

« Gli espositori sono scoraggiatissimi, il pubblico è furibondo contro il Comitato per l' onore cittadino compromesso, e per la grave minaccia di complicazioni economiche...

« Come effetto di tutto ciò, attingo a buona fonte che si aspettava la partenza dei sovrani per organizzare un comizio pubblico di protesta contro il Comitato, obbligandolo a *dimettersi*, perchè uno nuovo e più serio possa succedergli ed avvisare ai mezzi di salvare l' *Esposizione* e la città.

« La notizia è grave, ma è tale. »

Il padiglione Torlonia all'esposizione di Palermo

Il padiglione del principe Don Alessandro Torlonia è il più importante di quanti ve ne hanno nella Mostra Nazionale di Palermo. Il disegno elegantissimo, è opera dell' architetto di Casa Torlonia signor A. Carnevali: costruttore è stato il Boccaccini, decoratore il Magistri. L' area è di 80 mq., escluso il portico.

Il padiglione comprende i prodotti del Fucino. Quattordici ettari di terreno erano in balia delle acque, che si elevavano fino a venti metri di altezza; un piccolo mar Caspio si stendeva fra le gole della forte Marsica; una popolazione di pescatori lo circondava nei quattordici paesi schierati intorno al bacino.

Ebbene venne un uomo che pronunziò una frase rimasta oramai celebre: « O io essicco il Fucino, o il Fucino essicca me. »

Certo romanamente grande fu l' opera tale compiuta da Alessandro Torlonia, opera tale che sbalordì tutta Europa! Uomini di tempre antiche come Alessandro Torlonia difficilmente oggi si trovano, e chi sa quanti secoli dovanno ancora passare perchè un altro uomo abbia il coraggio di compiere un' opera così colossale!

Il disseccamento del Fucino ebbe un solo fattore: la tenacia, il coraggio, i milioni di Alessandro Torlonia.

Dell' opera mirabilissima del Fucino, considerata dal lato idraulico, molti hanno scritto: lo stesso principe Torlonia fece compilare un *album* veramente stupendo — una copia del quale figurava alla Mostra agraria di Aquila — che illustra minutissimamente il Fucino dal lato idraulico, *album* che costò duecentomila lire, quanto non costano molti di quelli che noi oggidì sogliamo chiamare grandi lavori idraulici.

Il Fucino ha una comodissima strada di circonvallazione che misura 52 chilometri, e 46 altre strade interne che misurano chilometri 285,45; di guisa ch'esso ha in tutto chilometri 337,45 di strade rotabili.

Queste strade furono costruite e sono mantenute a spese dell 'Amministrazione Torlonia, la quale per questo servizio spende oltre centomila lire all' anno! Vi si coltivano pioppi, salici, olmi, pini, meli, peri e alberi diversi.

Disseccato il lago, rese coltivabili le terre, avvenne quello che doveva avvenire. Il fondo del lago, costituito da avanzi animali e vegetali accumulativisi coi secoli, era una vera *miniera* aurifera che tutti si dettero a cercar di sfruttare con quell'ardore e con quella perseveranza che il solo tornaconto può consigliare, ottenendo quei prodotti che i visitatori della Mostra guardano meravigliati.

Infatti, vi hanno esposte patate e carote di una grossezza fenomenale, oltre ai fagiuoli, al grano e al frumento di una qualità eccellente,

IL COMMENTO A DANTE
edito da Sua Santità Leone XIII

Alle belle ed autorevoli parole che intorno al Commento di Fra Giovanni da Serravalle, fatto testè pubblicare da S. S. sotto la cura de' Padri Marcellino da Civezza e Teofilo Domenichelli, Minori Osservanti, scrisse Mons. Carini, devesi aggiungere il suffragio della Società Dantesca Italiana, costituitasi in Firenze, la quale ha diretto al Rmo Padre Marcellino da Civezza, la lettera seguente:

SOCIETÀ DANTESCA ITALIANA
Comitato Centrale

Firenze, 25 novembre 1891.

Chiarissimo e Rmo Padre,

Rendo vive grazie alla Signoria Vostra dello splendido dono che si compiacque di fare alla Società nostra, inviandole un esemplare della *Divina Commedia* nel testo di Fra Bartolomeo da Colle, e tradotta e commentata da Fra Giovanni da Serravalle: la cui pubblicazione fu dalla munificenza del Sommo Pontefice affidata degnamente alle cure di Vostra Paternità e del Rev. Padre Teofilo Domenichelli.

Questo volume onora invero l'Ordine illustre di cui la Signoria Vostra e i suoi Confratelli continuano nobilmente le tradizioni, anche nel culto della patria letteratura e del Grande poeta nazionale. E alla Società nostra, che intende appunto, per suo principale istituto, alla edizione ed allo studio critico delle Opere Dantesche, gioveranno grandemente sia la fedele riproduzione del Codice di Fra Bartolomeo, sia la stampa della traduzione in prosa latina (l'unica che si conosca) e dell' importante Commento di Fra Giovanni, tanto più desiderato quanto meno era accessibile nelle fonti manoscritte.

La prego di accogliere l'espressione del mio animo riconoscente, facendosene interprete eziandio presso il dotto suo Confratello, insieme coi sensi della mia profonda osservanza.

Per il Presidente
Isidoro del Lungo vice-pres.

Il Segretario
Augusto Franchetti

Il premio Montyon

Quest' anno il premio di virtù, di 2500 lire, venne destinato dall' Accademia francese a Maria Sesley di Bajona, che ha votato la propria esistenza alla cura dell' infanzia abbandonata. Non potendo raccogliere i poveri bambini nella sua ristretta casa, essa li confida ad onesti artigiani, a bravi contadini, e va poi questuando di porta in porta per raccogliere di che pagar loro una piccola pensione. Dal 1883 al 1890 ha potuto strappare alla miseria e al vizio, venticinque bambini d' ambo i sessi, abbandonati dai loro parenti. La pietosa donna ne ha fatto delle contadine e degli operai, dei sarti e dei fabbri, delle cameriere e dei giardinieri, studiando in tutti amorosamente la loro vocazione, aiutandone lo sviluppo, incoraggiandone la buona tendenza.

IL PAPA
E IL CENTENARIO DI S. GIOVANNI DELLA CROCE

Di questi giorni si celebra solennemente dai Carmelitani la festa centenaria di San Giovanni della Croce, dato da Dio per compagno a santa Teresa, nella riforma del Carmelo. Il S. Padre ha accordato con un Breve preziose indulgenze ai divoti fedeli, e da quest'Atto pontificio leviamo le seguenti parole:

" Certamente, è cosa ben giusta, sovranamente conforme alla gratitudine e alla pietà, che il Carmelo renda speciali onoranze al Santo, il cui lavoro, la cui scienza, dottrina, incessante sollecitudine tanto benemeritarono di quest' Ordine, che inoltre illustrò collo splendore di sue virtù. Fra queste virtù bisogna notare, sopratutto in questi tempi di violenta tempesta, che incrudelisce contro la Chiesa e contro gli Ordini religiosi, l'ammirabile pazienza di S. Giovanni della Croce, congiunta con invincibile costanza. In tal guisa egli fu continuamente in preda alle più gravi ed aspre persecuzioni, fatiche ed afflizioni di ogni genere, da meritare veramente il soprannome *della Croce*, della quale portò tutto il peso. E queste pene ciò non di meno le sopportava con tanta pazienza e longanimità, che non desiderava per qualsiasi ricompensa di sue fatiche se non soffrire, ed essere disprezzato per Gesù C. »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 3 — Presidente Biancheri

Il Presidente comunica la morte del senatore Carlo Cadorna.

Nicotera presenta un decreto reale per essere autorizzato a ritirare il progetto per modificazioni ad alcuni articoli della legge di pubblica sicurezza. Ne presenta un altro e propone sia inviato alla stessa Commissione che fu nominata dagli uffici per esaminare il primo progetto.

La Camera, non ostante l'opposizione di Imbriani, approva la proposta di Nicotera.

Vischi difende la sua proposta di dichiarare il giorno 20 settembre festa nazionale.

Nicotera, pur facendo le più ampie riserve in merito della proposta di Vischi, non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera approva.

Riprendesi la discussione del progetto per modificazioni alla legge sugli stipendi ed assegni fissi per il R. esercito.

Rimandasi il seguito della discussione a domani, avendo la Commissione presentato una disposizione transitoria, che sarà stampata e distribuita.

L'interpellanza Cavallotti

Cavallotti comincia dicendo che si accinge a svolgere la sua interpellanza sui criteri direttivi della politica del ministero e particolarmente in ordine alla portata della legge delle guarentigie di fronte al diritto pubblico italiano e alla condotta delle autorità milanesi in un fatto pubblico, che vi si collega, e circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella delegazione austriaca intorno alla questione romana.

Rileva la gravità di queste dichiarazioni, che all'oratore sembrano accentuate più in ciò che il ministro austriaco volle tacere, che in quello che disse.

Dopo aver ricordato che, nella seduta del 23 maggio '77 il presidente della Camera (Crispi) e il presidente del Consiglio (Depretis) e la Camera stessa impedirono a Savini di discutere gli atti del governo francese riferentisi a questioni interne, nota che invece il deputato di Bolzano potè discutere in seno alla delegazione austriaca la posizione del Pontefice dinanzi all'Italia, senza che la delegazione stessa e il ministro trovassero nulla a ridire.

Legge infatti un brano del discorso del deputato di Bolzano e una risposta del ministro austriaco a domanda: Che si direbbe se dichiarando l'on. Imbriani la necessità di ridare all'Italia le terre ora austriache, Rudinì rispondesse che il problema non ha trovato una pratica soluzione e pure essendo l'Italia alleata dell'Austria, il governo farà del suo meglio per esaudire il desiderio di Imbriani?

Probabilmente Kalnoky a queste dichiarazioni, pur ringraziando l'Italia delle prove d'amicizia, richiamerebbe l'ambasciatore (applausi all'estrema sinistra.)

Imbriani interrompe: — Invece noi in casi simili, manderemmo a Vienna non uno, ma quattro ambasciatori! (Risa).

Cavallotti, continuando, ritiene però almeno discutibili dal punto di vista delle convenienze internazionali, le dichiarazioni di cui trattasi, considerato l'ambiente in cui queste dichiarazioni furono fatte, poichè è una prova che il governo austriaco non può non tener conto di certe tendenze, che si sono persino opposte alla restituzione di un atto di cortesia.

Cita in proposito l'articolo di un giornale officioso austriaco, nel quale è detto che il ministro avrebbe potuto rispondere più aspramente, se non avesse temuto di offendere i cattolici austriaci. Le dichiarazioni del ministro austriaco sono più notevoli, se si pongono a confronto di quelle pronunziate una mese fa nella stessa questione di un ministro di una nazione, che non ci è alleata.

L'oratore conclude su questo punto dell' interpellanza, domandando se il governo si è reso ben conto della gravità dell' incidente e quali sono i suoi intendimenti in proposito.

Viene quindi a discutere della politica del ministero, particolarmente in ordine alla portata della legge sulle guarentigie.

Osserva che l'agitazione contro quella legge si rinnova in Italia periodicamente, il che dimostra che essa urta il *sentimento nazionale*. Ad ogni modo egli non si sarebbe per ora associato a sollevare un'agitazione, se le *parole* pronunciate a Milano dal presidente del consiglio non ve l'avessero costretto.

Non credo, come crede il presidente del consiglio, che la *legge delle guarentigie* possa dirsi statutaria. Statutario è solamente tutto ciò che è basato sulla *sovranità nazionale*, sui *plebisciti*, e statutari sono perciò solamente la Monarchia e il Parlamento.

L' oratore parla quindi del Comizio di Milano, indetto dalla democrazia per protestare contro la legge delle guarentigie. Dimostra che lo scioglimento fu illegale.

Nessuno poteva conoscere il contenuto della lettera, della quale s' impedì di completare la lettura. Si giunse solo a leggere in pubblico una parte che chiamava immorale la legge delle guarentigie; ora stando anche al testo della legge stessa, è proclamata inviolabile la sola persona del Pontefice. L' inviolabilità non si estende al papato come istituzione.

Ora non può comprendersi il contegno del gabinetto.

Egli accenna a molti fatti che dimostrano come il gabinetto medesimo accarezzi la costituzione di un partito, i cui intenti saranno certo rispettabili, ma che son in urto colla coscienza democratica di una gran parte del paese. Ciò forse sarà un bene, quando si faccia apertamente, dichiarando i principii cui ciascuno si ispira.

Fa quindi appello alla vigilanza del partito liberale. Quando sono in giuoco — dice — le conquiste liberali, che costarono gli sforzi ed il sangue di tre generazioni, i partiti debbono ricordarsi dei loro alti doveri.

Ricorda le parole colle quali salutò l' avvento della sinistra al potere. Egli salutò allora l' auspicata concordia di Cairoli e Bertani. Invoca ora una nuova unione degli elementi liberali, per non permettere che siano menomati i principî di civiltà e libertà, che sono il legato di Dante e il retaggio dell' Italia.

Imbriani

Imbriani parla per fatto personale. Comincia; — Cavallotti ha detto spesso: Io ricordo il diritto dell' Italia per Trento e Trieste;

Biancheri interrompe: — Ed io esercito il mio diritto, richiamandola.

Imbriani: — Il mio diritto mi viene dal plebiscito. Infatti il plebiscito delle provincie napoletane fu fatto colla formola: « Vogliamo l' Italia una e indivisibile. » Questa fu la condizione per cui i napoletani votarono i plebisciti. Posso ripetere: « Vogliamo l' Italia una e indivisibile; vogliamo Trento e Trieste. »

Biancheri: — Ma vi sono trattati.

Imbriani: — Che trattati! che trattati! Il diritto mio proviene dal plebiscito superiore ai trattati. Dovete rispettare il diritto che mi viene dal patto fondamentale, altrimenti io posso anche violarlo non rispettando neanche il Re.

Mussi parla pure per fatto personale. Si associa a Cavallotti nella protesta contro lo scioglimento del Comizio di Milano, che fu illegale.

Il seguito della discussione è *rimandato* a domani.

Nuove interpellanze

Si annunciano queste nuove interpellanze:

di Indelli sulle intenzioni del governo circa il *riordinamento* della temporalità ecclesiastica e delle amministrazioni dello stato delle quali dipendono;

di Muratori per sapere se e quando il guardasigilli intende presentare le modificazioni necessarie al codice commerciale, riflettenti l' istituto del fallimento, *rese* urgenti per fatti recenti e gravi;

di Ferrari E. circa i provvedimenti che si intende adottare a tutela del diritto pubblico sulle gallerie private di *Roma*;

di Bonghi sulla politica ecclesiastica dello Stato.

Appena annunziata, l'*on.* Bonghi interrompendo il presidente esclama: — Ho presentato questa interpellanza per rispondere a Cavallotti! (Risa).

Cavallotti: — Padronissimo!

Comunicansi pure interpellanze di Rinaldi A. sulla riforma della *legislazione demaniale* nelle Provincie napoletane; di Vischi sull' applicazione della legge sulle nuove circoscrizioni *mandamentali*; di Tassi sui provvedimenti che intende prendere il ministro delle finanze, perchè agli ex impiegati del macinato (ora ufficiali d' ordine di quarta classe nelle Intendenze di finanza) non vengano interdetti i benefici attesi in buona fede dalla legge 22 luglio 1881 e dal R. decreto 26 novembre 82.

Il processo e la Commissione africana

Il presidente annunzia ancora una interpellanza dell' on. Torraca per sapere dal ministro degli esteri se, pubblicandosi sabato la sentenza sul processo di Massaua, non possa essere pubblicata lunedì la relazione della Commissione d' inchiesta concernente i fatti che provocarono la nomina della Commissione medesima.

Rudinì risponde subito a Torraca che la relazione cui egli accenna sarà pubblicata senza indugio, perchè si trova già in bozze.

Torraca ringrazia.

Levasi la seduta alle 6.

SENATO DEL REGNO
Seduta del 3 — Presidenza FARINI

Il presidente partecipa la morte del senatore Carlo Cadorna, e ne tesse l' elogio funebre.

Altri si associano alle parole del *Farini*.

Rossi A. chiede che si proponga che il banco della presidenza sia abbrunato per 15 giorni del Senato come segno di vivissimo cordoglio.

Il Senato approva all' unanimità.

Il presidente partecipa che i funerali si faranno domattina alle dieci.

Ferraris comunica un telegramma dal quale rilevasi che il Consiglio dei ministri deliberò a titolo speciale di onoranza che i funerali del Cadorna si facciano a spese dello Stato.

Le modificazioni alla procedura penale

Riprendesi la *discussione* sulle modificazioni al codice di procedura penale. Dopo osservazioni di Pierantoni, Pascale, Miraglia e *Manfredi* relatore e Ferraris approvansi i successivi articoli con qualche emendamento.

Levasi la seduta alle 5,20.

ITALIA

Corleone — *Una scossa di terremoto.* — Ieri alle 3.30 si udì una scossa di terremoto, prima sussultoria, poi ondulatoria, con rombo, diretta a nord-ovest-sud-est.

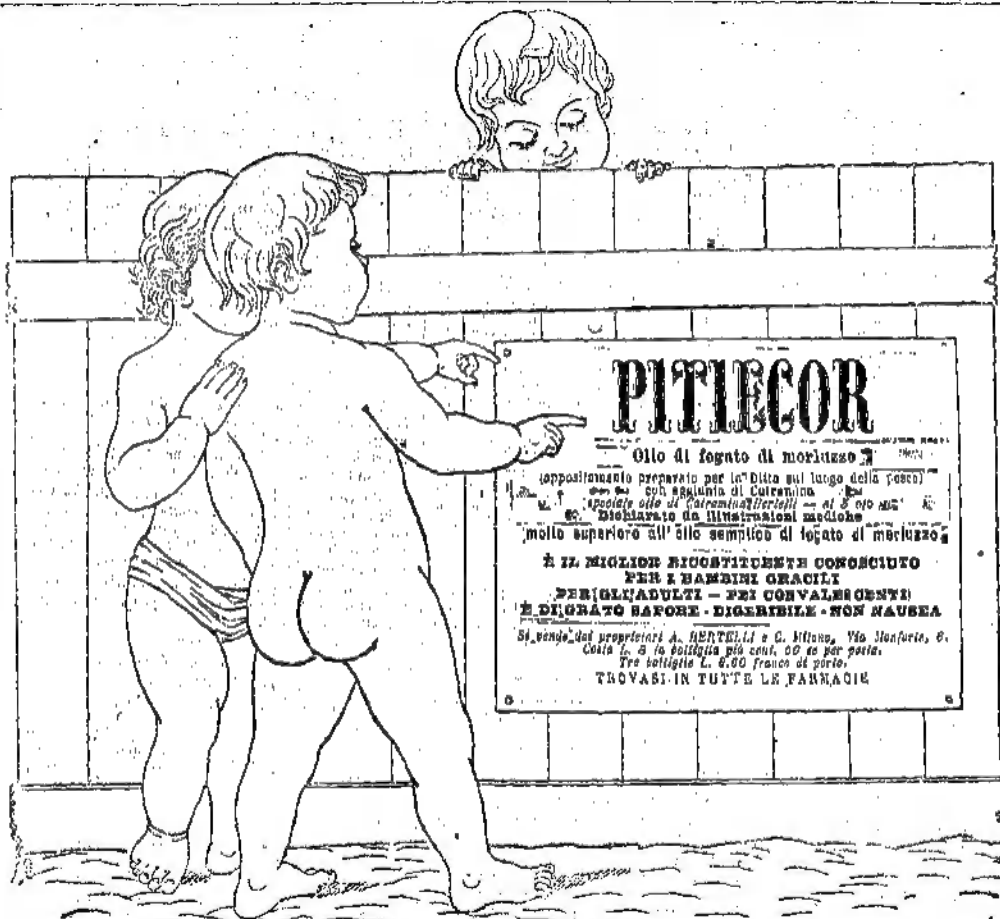
Firenze — *Nuovo giornale.* — Diamo il benvenuto al nuovo confratello il *Corriere Toscano* di cui abbiamo ricevuto i primi numeri. Gli auguriamo lunga e *prospera* esistenza a bene della causa di Dio e del Papa.

Milano — *Scoperta artistica.* — Leggiamo nell' *Osservatore Cattolico*:

Grazie alle cognizioni ed all' abilità del sacerdote Don Massimo Formenti assistente del santuario delle *Grazie* e del capomastro Castelli, direttore dei ristauri, sospettandosi che in detta chiesa vi fossero delle pitture coperte di intonacatura bianca, furono piantati i ponti e scrostando un pezzo di parete il sacerdote e il capomastro menzionati scopersero un bellissimo medaglione, rappresentante una santa martire.

La pittura in parola sembra della scuola del Leonardo da Vinci, se pure non è di lui medesimo.

Questo fatto fa supporre che tutta la chiesa sia pitturata e poi coperta dell' imbiancatura.

ESTERO

Cina — *Gli orribili massacri.* — Il *Daily Chronicle* ha da Tientsin sulla strage di Takou, queste notizie:

Dispacci ufficiali recano i dettagli del massacro dei cristiani a Takow. Le atrocità commesse, sono senza *pari* perfino in Cina. I missionari belgi

non ebbero modo di sfuggire al macello ch'ebbe principio coi convertiti indigeni.

Tutti vennero messi a morte con raffinata crudeltà. Dieci fanciulli in tenera età vennero tagliati a pezzi, e quindi arrostiti su un gran fuoco. Più terribile fu la sorte delle monache della missione fatte prima segno a' più brutali oltraggi, e quindi uccise, facendo loro saltare le cervella a colpi di grosse clavi.

I preti furono selvaggiamente torturati, ma sostennero il martirio con cristiana rassegnazione. Ad uno furono strappati lingua e cuore, ed il corpo ancor palpitante venne quindi bruciato.

Il più sorprendente si è, che dopo ch'ebbero saziata la loro efferata sete di sangue, gli assassini vennero festeggiati e convitati da uno dei principali mandarini del distretto.

Il corpo diplomatico di Pechino si mostra indignatissimo come pure le colonie europee.

Le notizie della Mongolia si fanno sempre più gravi. Le forze dei ribelli aumentano giornalmente di numero e continuano la loro marcia vittoriosa in avanti.

I ribelli occuparono varie città senza trovar resistenza, mettendo gli abitanti a contribuzione. Si annunzia, che abbiano catturato Le-An-Vang.

Francia — *Rivelazioni di piani di guerra italiani.* — Si legge nel *Républicain de la Savoie*:

« In Svizzera, già si trattava di fortificare validamente le opere di Gondo, di Martigny e di San Maurizio nel Vallese; ma lo stato maggiore svizzero reputava che le fortificazioni del gruppo del San Gottardo premessero di più, dovendo esse tener testa insieme ai tedeschi e agli italiani, e in pari tempo servire di campo trincerato, di ridotto centrale per le riserve. Sicchè si era intenti tranquillamente a finire le fortificazioni del Gottardo, quando repente, nell'autunno scorso, giunsero in Isvizzera i ministri francesi de Freycinet e Ribot.

« Il primo sotto pretesto di villeggiare a Montreux, seppe procacciarsi parecchi colloqui segreti coi capi del dipartimento militare federale e dello stato maggiore svizzero. Egli comunicò loro una serie di piani italiani relativi all'*invasione* della Svizzera dalla strada del San Bernardo, piani che una fortunata combinazione aveva fatto sequestrare addosso ad un ufficiale del genio italiano, che, nel mese di giugno scorso, si era imprudentemente avventurato nelle Alpi francesi che comandano il paese di Gavot (Evian-les-Bains).

« D'altra parte, il signor Ribot, in un colloquio avuto a Bez (Vaud) col signor Droz, capo del dipartimento federale degli affari esteri, gli mise sott'occhio un'altra serie di documenti non meno curiosi, che l'incaricato di affari di Francia a Roma aveva avuto l'accortezza di procurarsi. »

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 3 DICEMBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	4 DIC.BRE Ore 8 ant.
Termometro	4.5	9	10.3	5.7	11.2	2	0	4.4
Baromet.	753	753.2	754	757	—	—	—	759.3
Direzione corr. sup.			N	N				N.E

Minima nella notte 3 4 +1.0
Note: — Tempo bello.

Bollettino astronomico

4 DICEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 24	leva ore	10.29 m.
Passa al meridiano	11 47 8	tramonta	6.36 s.
Tramonta	4 10	età giorni	3
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —22.14.55.

P. Agostino da Montefeltro

Mercoledì e giovedì della corr. settimana l'illustre Minorita si trovava nel paese di S. Vito al Tagliamento, dove per tosse diluru speciale e ripetuto invito a tenervi due Conferenze. Mercoledì parlò sul tema: *L'educazione dei figli*; giovedì sull'*Operaio*. Superfluo il dire che immenso fu il numero degli ascoltatori accorsi d'ogni parte del Veneto e Friuli ad udire il celebre Oratore, e che immenso fu l'entusiasmo suscitato dalla calda ed affascinante parola di questa fulgida gloria dell'Ordine francescano.

***

Per quello che vale, registriamo una voce che corre in città. *Si dice*, cioè, che P. Agostino per il settembre dell'anno venturo si recherà a Udine a predicare nel Santuario delle Grazie.

Consiglio Provinciale di Udine

(Vedi numero di ieri)

Altre deliberazioni.

Approvò la deliberazione della Giunta favorevole pei Comuni di Bicinicco, Sacile e Tarcento richiedenti un sussidio governativo per viabilità obbligatoria.

Approvò il regolamento per la coltura del riso in provincia, salvo piccole modificazioni.

Delegò la deputazione ad unirsi alle altre provincie venete per ottenere di essere sollevati dalle spese degli esposti e delle partorienti.

Respinse le domande di sussidio alle latterie di Rigolato, Givigliana, Liariis, Villanova e Lusevera.

Concesse ai Comuni di Buttrio e di S. Giovanni tutto l'appoggio morale, ma negò di concorrere nelle spese per i lavori sul ponte della ferrovia sul Torre, ad effettuare il passaggio dei pedoni.

Approvò l'aumento di stipendio a parecchi impiegati del nostro Civico Ospitale.

Approvò la costituzione del Consorzio di terza categoria per la difesa delle acque del Meschio e dei torrenti Friga e Carron.

Approvò lo statuto e regolamento del Consorzio per la sistemazione della roggia nei Comuni di Pocenia e Palazzolo.

Approvò l'affrancazione di una contribuzione enfiteutica sul legato di Toppo Wassermann.

Autorizzò il Presidente della Deputazione a stare in giudizio per promuovere il rimborso di una spedalità.

Approvò la costituzione del Consorzio intercomunale di seconda categoria a sinistra del Tagliamento, fra Tarrida e il confine Pichi e Bevazzana.

Rispose favorevole alla domanda del Comune di Pontebba, perchè siano dichiarate di prima categoria le opere lungo la sponda destra del Fella.

Approvò il consuntivo 1890 ed il preventivo del 1893 dell'Ospizio degli esposti e partorienti di Udine.

Deliberò di non prendere alcun provvedimento in ordine al regolamento ministeriale 18 giugno 1891, ed incaricò la Deputazione di pagare le sole spese obbligatorie che si dovessero sostenere per la conservazione del pus vaccino.

Respinse la domanda del comune di Sacile, per l'impianto di platani lungo la strada maestra d'Italia.

Approvò lo svincolo dell'indennità per espropriazione di fondi a sede della ferrovia Casarsa-Spilimbergo.

Prese atto delle comunicazioni relative al Consorzio Ledra-Tagliamento.

Approvò le proposte di autorizzazione ad eseguire lavori di difesa e riparazione al ponte sul Torre lungo la strada Udine-Cividale e relativo storno di fondi, e l'autorizzazione a stare in giudizio in confronto della Società Veneta di costruzioni e della r. amministrazione dei lavori pubblici per rifusione parziale di una tale spesa.

Approvò l'assegno di pensione all'ex medico condotto di Tarcento.

Accordò un compenso di 200 lire, all'assistente tecnico signor Federico Zamparo, a titolo di rimborso spese per l'anno corrente.

Propose di conferire il posto vacante del Legato Cernazai, presso l'Istituto nazionale delle figlie dei militari in Torino a Iva Petronio.

Rimandò ad altra tornata gli oggetti segnati nell'ordine del giorno coi numeri 2, 11, 13, 15, 16, 19 e 30.

Accademia di Udine

Questa sera alle ore 8 1/2 avrà luogo nella sala maggiore dell'Istituto tecnico, la prima conferenza di beneficenza. Sarà tenuta dal Dott. Celotti, il quale parlerà sul seguente tema: Fiori.

Omaggio a D. Bosco

Per rendere più solenne ed esteso l'omaggio che si iniziò in Torino alla cara memoria di D. Bosco da apposito comitato, riproduciamo le norme stabilitesi all'uopo, per raccogliere offerte a vantaggio delle innumerevoli e filantropiche istituzioni, e specialmente delle Missioni Salesiane, che il venerando sacerdote morendo lasciava alle cure dei suoi allievi ed amici.

Ogni cattolico vi aderisca almeno con un tenuissimo obolo e col mandare anche solamente un francobollo.

Non dimentichiamo che D. Bosco è una gloria del nostro secolo, un nobile vanto della nazione cattolica, quindi questa manifestazione di omaggio alla sua cara memoria è altamente commendevole.

Pel primo Giubileo delle opere di D. Bosco
Quote di adesione

1. Tutti possono associarsi all'Opera con una quota di almeno cent. 20 (anche in francobolli).

2. A ciascun aderente si darà un fedelissimo ritratto di D. Bosco.

3. Chi verserà L. 25 avrà una copia della vita di D. Bosco.

4. Chi verserà L. 100 avrà una ricca medaglia commemorativa delle feste giubilari.

5. A tutti i collettori poi che raccolgono almeno L. 20 di quote d'adesione sarà assicurato un premio.

6. Siccome si fanno speciali preghiere e suffragi per gli aderenti vi si possono inscrivere anche i defunti.

7. I nomi degli aderenti e le loro quote si potranno ricevere anche sopra moduli separati o semplici fogli.

8. I moduli riempiti in tutto od in parte si spediscono, colle relative somme raccolte, in vaglia postale dentro lettera affrancata al Sig. D. Michele Rua Via Cottolengo, 32 Torino.

Se si mandano biglietti di banca in lettera sia assicurata.

Si potrebbe anche con molta convenienza far uso di cartolina-vaglia, ed in tal caso si spediscano i nomi degli aderenti in busta aperta con francobollo da cent. 20 ogni 50 grammi.

Concorso presso l'Università di Padova

E' aperto il concorso al premio di lire 1200 annue instituito in questa Università col titolo di Fondazione *Dante*.

Possono aspirarvi quei giovani, che abbiano compiuto con ottima riuscita gli studi filosofico-letterari presso la stessa Università nell'anno scolastico decorso o nel precedente e provino di essere sprovveduti di beni di fortuna.

I concorrenti verranno sottoposti nei giorni 12 e 4 gennaio 1892 ad un esame scritto a porte chiuse.

Le istanze dei concorrenti devono essere presentate non più tardi del giorno 27 dicembre 1891 al Rettorato dell'Università di Padova, insieme agli attestati comprovanti gli studi percorsi e le loro condizioni famigliari, e con una dichiarazione sul genere degli studi rispondente allo scopo della Fondazione, a cui l'aspirante intende ulteriormente dedicarsi.

L'orologio alla stazione

Prossimamente sarà posto sul davanti del fabbricato di mezzo della nostra Stazione ferroviaria un orologio, su apposita torretta, che misurerà il diametro di 1,40. Di notte, sarà illuminato a luce elettrica.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità nel III.o anniversario della morte di *Paolina Tell ved.a Traghetti*:

Traghetti Vittorio L. 2.

Disaccordo sui pacchi postali

La Commissione incaricata di stabilire un accordo per portare il peso dei pacchi postali a cinque chilogrammi sospese i lavori senza deliberare. I rappresentanti del Governo domandano il trasporto gratuito dei pacchi del Governo; quelli della Società ferroviaria rifiutano. La questione fu deferita al ministro.

Contravvenzioni

Ieri dalle guardie di città venne dichiarato in contravvenzione certo Bidischini Antonio fu Andrea d'anni 31 facchino di qui, senza fissa dimora, perchè per futili motivi ed eccessivamente ubbriaco.

— Venne pure dichiarato in contravvenzione certo Remo Carlo d'anni 33 mediatore di Tavagnacco perchè esercitava il suo mestiere con licenza scaduta che gli venne sequestrata.

Costituzione spontanea

Ieri sera presentavasi in corpo di guardia certo Francescutti Angelo d'anni 61 facchino, abitante fuori Porta Cussignacco, dovendo il medesimo scontare 10 giorni d'arresto cui fu condannato per ubbriachezza.

Impenitente

Dai vigili urbani venne ieri arrestato Orsani Antonio d'anni 42 bandaio abitante in via Villalta, perchè in istato di eccessiva e ributtante ubbriachezza, venne trovato sulla pubblica via.

Pure per ubbriachezza

Venne dichiarato in contravvenzione Toniutti Enrico nato a Lubbiana e domiciliato a Montenars (Gemona) cameriere, perchè in istato di eccessiva e ripugnante ubbriachezza venne trovato a giacere in Piazza V. E.

Grave disgrazia

Ieri verso le ore 4 1/2 pom. la signora Corradini Maria maritata Micheloni abitante in via Beltoni N. 3 portavasi in Chiavris a fare visita a casa del maggiore in pensione cav. Mameli in compagnia di sua figlia Ines d'anni 12 1/2 e mentre la signora stava in conversazione, la Ines si portò in una camera ove giaceva a dormire un bambino di pochi mesi. Con essa si unì anche un figlio del maggiore per nome Enrico, e mentre la Ines era intenta ad accarezzare il bambino, il medesimo apriva un cassetto dell'armadio ove trovavasi un fucile carico di minuto piombo, e alzata l'arma la dirigeva verso la suddetta Ines, facendo scattare il grilletto, che andava a ferire alla parte destra del collo piuttosto gravemente.

La povera ragazza fu tosto trasportata in carrozza alla sua abitazione. La notte scorsa la passò discretamente e se non succedono complicazioni *speriasi salvarla*.

Annegamento

Ieri sera verso le 11 pom. in Pagnacco venne rinvenuto sulla pubblica via Buret, il co. Lodovico Di Caporiacco di anni 73 di quel comune. L'annegamento è ritenuto accidentale, essendo lo stesso stato all'osteria fino alle 8,20 pom. e poscia era partito per recarsi alla propria abitazione.

A circa 40 metri dalla sua abitazione esisteva la fogna nella quale si ritiene sia scivolato l'infelice conte.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 3 dicembre 1891

Zanin Luigi dimorante in Feletto-Umberto detenuto per furto di un paio zoccoli, condannato a mesi 10 e giorni 10 di reclusione.

Bertoli Luigi detto Brunone di Moretto di Tomba, per diffamazione, mesi 2 giorni 25 di reclusione e multa L. 83, al risarcimento dei danni e nelle spese del processo.

Mauro Giacomo di Fraforeano, imputato di lesioni, assolto per inesistenza di reato.

Diario Sacro

Sabato 5 dicembre — s. Pier Crisologo.

ULTIME NOTIZIE

Il processo di Massaua

Roma 3.

Si ha da Massaua che davanti al Tribunale ebbero luogo questa mattina le arringhe degli avvocati difensori. — Stevenson parlò per Adam Aga e Cantoni per Livraghi.

Cantoni, difendendo Livraghi, attaccò Piccolo Cupani, Ivrea e Lolli (attuale avvocato fiscale).

Il Cantoni chiese l'assoluzione per inesistenza di reato.

Lolli protestò contro la difesa.

Il presidente richiamò all'ordine il Pubblico Ministero.

La sentenza sarà pronunziata sabato.

— Il presidente del Consiglio ha confermata anche particolarmente a qualche deputato quanto dichiarò alla Camera, che cioè sabato, appena finito il processo di Massaua, si pubblicherà la relazione segreta della commissione d'inchiesta.

Il « Catenaccio » alla Giunta del bilancio

Roma 3. — La Giunta del bilancio discusse oggi per due ore se doveva fare una discussione finanziaria generale e particolareggiata. Fu deciso di non farla. Si incomincierà domani la discussione degli articoli. I membri della commissione si riservarono di discutere un ordine del giorno di Plebano che approva il catenaccio, ma che invita i ministri a dichiarare che non presenteranno più nessuna nuova legge che rechi aumento di imposte.

La morte del senatore Cadorna

Il senatore Carlo Cadorna, Presidente del Consiglio di Stato, è morto ieri sera alle 7 1/2 assistito dal Parroco di Santa Caterina della Ruota.

Confermasi che egli stesso chiese i SS.mi Sacramenti; anzi volle che gli si portasse il SS.mo Viatico in forma solenne perchè si sapesse che egli moriva da cattolico.

Il successore di Cadorna

Il senatore Tabarrini, vice presidente del Consiglio di Stato, venne nominato presidente al posto del sen. Carlo Cadorna.

TELEGRAMMI

Buenos Ayres 3 — L'accordo tra la frazione conciliatrice dell'unione civica nazionale ed il partito autonomista nazionale, di cui è capo il generale Rocca, fu definitivamente rotto. Attendesi una lotta elettorale straordinariamente viva.

Berlino 3 — I negoziati commerciali austro-belgi, che si fecero qui contemporaneamente a quelli belgi-tedeschi furono chiusi oggi al Ministero degli esteri. I delegati austro-ungheresi e belgi parafarono il trattato austro-belga.

Londra 3 — Un dispaccio del ministro inglese a Pechino dice che nessun europeo fu ucciso negli ultimi massacri.

Notizie di Borsa

4 Dicembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 92 10	a L. 92.30
id. id. 1 genn. 1892	» 89.03	» 89.13
id. austriaca in carta	da F. 91 20	a F. 91 30
id. » in arg.	» 90.90	» 91.10
Fiorini effettivi	da L. 219 —	a L. 219.25
Bancanote austriache	» 219.—	» 219.25

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				**DA VENEZIA A UDINE**			
1.50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.16 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.30 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.60	»	6.05 »	misto	11.30	»
8.08 »	diretto	10.65	»	10.10 »	omnibus	2.36	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				**DA PONTEBBA A UDINE**			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.52 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.31	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				**DA TRIESTE A UDINE**			
2.45 ant.	misto	7.37	ant.	8.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.20	pom.
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.45	»
5.20 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				**DA PORTOGRUARO A UDINE**			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.29 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.28	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				**DA CIVIDALE A UDINE**			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
8.15 ant.	Ferrov.	9.55	ant.	7.20 ant.	Ferrov.	8.55	»
11.51 »	id.	1.—	pom.	11.— »	S. trenc.	12.30	pom.
2.35 pom.	id.	4.23	»	1.40 pom.	Fer.	3.20	»
5.50 »	id.	7.32	»	5.33 »	S. trenc.	6.55	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile

Udine — Tipografia Patronato.